

CASA DI SAN FRANCESCO DI SALES
MARSZAŁKI



Marszalki, 24 novembre 1945

Carissimi Confratelli,

Vi comunico la triste notizia della morte del Confratello professo perpetuo

Sac. OTAHALIK RAIMONDO-ADOLFO

che avvenne dopo alcuni mesi di malattia polmonare a Marszalki il 31 ottobre 1945, dopo 40 anni di età, 24 di professione e 14 di sacerdozio.

La sua ultima S. Messa la celebrò nella solennità di Cristo Re il 28 ottobre; dopo la quale siedeva all'organo per accompagnarne un'altra, ma sentendosi debole subito si mise a letto. Il martedì si lamentava che gli mancasse il respiro; alla sera pregò di portargli il Santo Viatico e di amministrargli l'Estrema Unzione, che ricevette con edificante raccoglimento e gioia del suo spirito. Seguì un lieve miglioramento. Parlava affabilmente coi Confratelli e col reverendissimo Sig. Ispettore che venne a visitarlo. Il mercoledì 31 ottobre, giorno della Commemorazione di D. Bosco, alle ore 14 circa si addormentò placidamente nel Signore.

Don Raimondo Otahalik, figlio di Giovanni e di Maria Sikora, era nato a Cracovia il 6 agosto 1905. Suo padre ferrovieri-macchinista, essendo quasi sempre in viaggio, non aveva possibilità di occuparsi dell'educazione

dei suoi figlioli, però lo sostituiva perfettamente in questo lavoro la sua pia e virtuosa consorte. Era ancora molto piccolo il nostro Raimondo alorchè rimase orfano di padre. Terminate le scuole elementari e la prima ginnasiale, la madre lo mandò nella nostra Casa di Oswiecim. Piacque a Raimondo la vita salesiana movimentata e piena di allegria. Finite quindi le quattro classi ginnasiali, pregò di essere ammesso al Noviziato. Poichè gli mancava l'età prescritta, i Superiori lo mandarono a Cracovia, nello studentato filosofico, dove coi chierici frequentò il primo corso.

Fece il Noviziato a Klecza Dolna nell'anno 1920-21 e lo coronò con la professione temporanea il 9 agosto dello stesso anno. Finiti gli studi filosofici venne mandato a Lad per il tirocinio, in seguito nella Casa di Antonievo vicino a Posnania e in fine a Daszawa. Compiva i doveri dell'assistenza perfettamente, con piena soddisfazione dei Superiori. Era contemporaneamente maestro di disegno, di storia e di musica; per quest'ultima aveva speciale predilezione ed abilità. Nel 1927 i Superiori lo mandarono in Italia per gli studi teologici. Alla fine del primo anno, si sentì gravemente minacciati i polmoni. Consultato il medico, venne mandato ad Alassio dove dimorò per un anno intero. Poichè il miglioramento non era soddisfacente i Superiori decisero di farlo ritornare in Patria, ove finì i suoi studi teologici. Ricevette l'Ordinazione sacerdotale a Cracovia il 28 giugno 1931 dalle mani di S. E. Mons. Dott. Rospond Stanislao.

Dopo l'ordinazione sacerdotale è inviato in regioni montuose per curare la sua salute: prima alla Casa di Skawa, poi a Zakopane, dove contemporaneamente presta anche i servizi di Cappellano presso le Suore Albertine a Kalatówka. Quando cominciò a sentirsi meglio, fu mandato dai Superiori alla Casa dei Figli di Maria a Pogrzebien come maestro di musica e canto. Dopo un anno fu inviato a Ostrzeszów come Catechista nel Gimnasio-Liceo delle suore Nazaretane ed assieme maestro di musica nel nostro Gimnasio-Liceo.

Scoppiata la guerra nel settembre 1939, dopo un mese e più di vita randagia, fu incarcerato con altri Confratelli. Rimesso in libertà dopo 3 settimane, al principio del 1940 va a Mjslowice come cappellano dell'ospedale delle Suore di S. Carlo Borromeo. Nonostante la sua grave malattia polmonare, lavorò per 5 anni con grande spirito di sacrificio, portando, ad ogni chiamata, il suo aiuto spirituale agli ammalati e alle Suore. Era da tutti amato, sinceramente stimato ed apprezzato. Appena la nostra Patria venne liberata dalle forze occupanti tedesche, D. Raimondo fu uno dei primi a mettersi al regolare lavoro nelle Case Salesiane, che di nuovo cominciavano ad aprirsi. Poichè una parte della Casa di Ostrzeszów era stata bruciata durante la guerra, e non v'era posto sufficiente per i giovani e per i Confra-

telli, Don Raimondo venne diretto a Marszalki ove volentieri si prestava per le Confessioni e gli altri servizi sacerdotali. Faceva anche da organista nella Cappella della Casa. Alle fine di ottobre la sua salute peggiorò tanto che dovette mettersi a letto e dopo alcuni giorni rese la sua bell'anima al Signore.

I suoi funerali per le circostanze dovettero essere molto modesti. Tuttavia vi parteciparono i Confratelli di Marszalki e Ostrzeszów e la popolazione. Il parroco di Doruchów nel cui cimitero vennero deposte le spoglie mortali del caro Don Raimondo, volle fargli un cordiale elogio.

Carissimi Confratelli! Conoscevo Don Raimondo fin dai suoi primi anni di vita salesiana. Volendo tracciarvi il suo profilo morale, posso asserire che egli fu sempre degno figlio di Don Bosco Santo. Già la sua persona esteriore modesta, raccolta e resa quasi trasparente per malattia, rivelava indubbiamente grande bontà, carità, zelo e vita interiore. Evitava le lodi e volentieri prediligeva il vivere nascosto nella vita tranquilla ma laboriosa. Malgrado la lunga estenuante malattia polmonare, faceva volentieri ed esattamente le occupazioni impostegli dall'obbedienza e niente rifiutava. Era sempre puntualissimo nelle sue pratiche di pietà, esatto nella fedeltà al regolamento della Casa, puntualissimo in ogni posto dove lo chiamava l'obbedienza, nonostante che una tale fedeltà, a causa della sua malattia, esigesse grande spirito di abnegazione e di sacrificio. Sopportava le sue sofferenze col sorriso e la giovialità che sapeva portare in ogni riunione e luogo.

La bontà, la carità fraterna, ecco le due doti caratteristiche di Don Otahalik. Quando era ancora Cappellano nell'ospedale di Mjslowice, durante l'occupazione tedesca, molti Confratelli andavano da lui per ricevere le medicine loro necessarie ed egli febbribitante andava da una bottega all'altra, da un farmacista all'altro, per poter soddisfare alle richieste fattegli, per compiacere un Confratello, per dare il suo aiuto all'indigente. Amava tutti i Confratelli con un amore sincero e fraterno. Tutti gli erano egualmente cari. Nella sua presenza nessuno poteva dir male degli altri. Don Otahalik subito cambiava argomento, diventava serio, si vedeva chiaramente che soffriva. Qualche volta aspramente protestava; quasi sempre procurava di cancellare la cattiva impressione, raccontando qualche cosa di edificante della vita di colui del quale si fosse parlato meno bene.

Sinceramente amava la Congregazione e gioiva per i suoi sviluppi. Quando, durante il tempo della sua cappellania a Mjslowice, era lontano dalla vita della comunità, veniva spesso a Oswiecim, dove alcuni Confratelli stavano ancora a custodire la Madonna Ausiliatrice taumaturga, e qui si rafforzava nello spirito, qui sentiva di appartenere alla grande Famiglia Salesiana. Sentiva profondamente le sofferenze degli altri Confratelli che si

trovavano nei campi di concentramento della Germania e si adoperava come poteva a portare loro un qualche aiuto materiale. La sua camera era la camera modello del salesiano. Sempre pulita e ordinata: al posto di onore il Crocifisso, i quadri di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco. Ogni cosa diceva che in quel luogo abitava un figlio di Don Bosco che viveva in pieno la vita salesiana.

Carissimi Confratelli! Raccomandando la luminosa anima del nostro caro Don Raimondo ai vostri fraterni suffragi, vi prego di non dimenticare nelle vostre orazioni questa Casa così dolorosamente provata e chi si professa vostro

dev.mo nel Cuore di Gesù

SAC. ROKITA STANISLAO

Direttore

Dati per il necrologio: Sac. OTAHALIK RAIMONDO-ADOLFO, nato il 6 agosto 1905 a Cracovia, morto a Marszałki (Polonia) il 31 ottobre 1945, a 40 anni di età, 24 di professione e 14 di sacerdozio.